

La mia vita in trincea per salvare 8mila randagi

Sara Turetta ha lasciato un lavoro da manager della pubblicità per fondare una Onlus. «Che emozione essere premiata da Mattarella»

MILANO

di Violetta Fortunati

Un viaggio in Romania le ha cambiato la vita. Per sempre. Dopo aver assistito ai massacri di cani randagi, niente è stato più come prima. Ha rinunciato alla sua carriera nel mondo della pubblicità per dedicare la sua vita interamente a loro, i cani invisibili. Sara Turetta, 47 anni, piemontese di nascita e milanese d'adozione, da anni si dedica a salvare dalla strada e dai maltrattamenti cani e animali bisognosi. «Era il 2001 quando sono arrivata per la prima volta in Romania. Quella vacanza mi ha profondamente segnata perché ho verificato di persona la drammatica situazione dei randagi. Così ho deciso di mollare tutto e dedicarmi a loro. E nel 2002 è iniziata la mia avventura: ho fondato una onlus "Save the dogs and other animals" e il mio impegno qui è diventato un vero e proprio lavoro», racconta Sara che dirige l'associazione, composta dal team italiano (7 donne) e romeno (45 persone). «Sono la presidente e la direttrice di quella che è diventata una delle maggiori associazioni italiane per la tutela degli animali, tra le prime 5 nella preferenza del 5x1000 degli italiani. Sarebbe stato impossibile far crescere i progetti e la nostra realtà mantenendo un altro lavoro», continua la Turetta. Lei che era impiegata in una prestigiosa agenzia di pubblicità a Milano e nel 2002 dà le dimissioni per poter gestire a Cernavoda il nascente programma di sterilizzazione dei cani randagi, cosa destinata a fallire se fosse rimasta nelle mani delle associazioni romene locali. «Credo fortemente nell'idea che un'associazione vada gestita né più e né meno che come un'impresa sociale, con gli stessi criteri e professionalità. Ed è per questo che ormai mi divido tra Italia e Romania, occupandomi a tempo pieno di dirigere la sede milanese dell'associazione e svolgendo attività di lobbying internazionale», spiega Sara che per il suo impegno



Sara Turetta, 47 anni, con uno dei suoi amati cuccioli salvati da una vita di maltrattamenti grazie alla sua onlus "Save the dogs and other animals"

ha ricevuto riconoscimenti nazionali e internazionali, tra cui nel 2012 la nomina a Cavaliere della Stella d'Italia da parte del Presidente della Repubblica. Questa prestigiosa onorificenza viene concessa alle personalità che si sono distinte nella promozione dei rapporti di amicizia e collaborazione tra Italia e altri Paesi, in ambito sociale. La prima volta che è stato conferito a un cittadino italiano per il proprio impegno a favore degli animali e dei loro diritti.

Una grande soddisfazione per Sara è il suo team, che fino a oggi hanno trovato una casa a quasi 8mila cani randagi. Dopo anni di battaglie contro corruzione, malasanità e povertà, nel 2005

la Turetta fonda "Save the dogs and Other Animals Italia" che ogni anno cura oltre 2mila cani e ne ospita centinaia nel rifugio in attesa di adozione. Al mondo si calcola che siano 600 milioni i cani randagi e che un numero simile sia rinchiuso nei canili, senza speranza di adozione. «Il nostro lavoro comprende il monitoraggio del randagismo. Si va incontro a situazioni terribili: animali sofferenti, maltrattamenti costanti, cani in condizioni tali che, a volte, vanno soppressi. Un lavoro di trincea, come essere in "zona di guerra" per un operatore umanitario». **Grazie a voi ci sono tante storie a lieto fine. Ce n'è una che l'ha colpita?**

«Ce ne sono tante, una più commovente dell'altra. Mi ricordo di Abatjour, una cagnolina che avevamo chiamato così perché aveva due immense orecchie che potevano fare da paralume. Trovata da cucciola lungo un viale con una brutta ferita a una zampa posteriore. La salvammo e le trovammo adozione. Abatjour farà tutto il viaggio in auto con noi in braccio a me, guardandomi con occhi speranzosi. Credo abbia intuito che per lei stava iniziando una nuova vita. Un mese dopo andiamo a visitare Abatjour nella sua nuova casa e la troviamo sdraiata su un grande cuscino. Ci riconosce e muove freneticamente la coda. I cani non dimenticano mai chi li ha salvati. Poi c'è Nora, una cucciola piena di piaghe, trovata per strada. È lei il cane "numero uno" del rifugio di Save the Dogs a Cernavoda. Sarà lei a fare da mamma ai cuccioli che arriveranno nei primi mesi del piccolo canile e a diventare la regina del recinto principale. Ma Nora rimarrà diffidente, soprattutto con gli uomini: un tratto comune a molti cani romeni, che hanno sviluppato una cautela quasi "genetica". Perché da sempre in Romania sono gli uomini a maltrattare gli animali. A lungo Nora è stata considerata non adottabile: mordeva i visitatori. Ma un giorno, 9 anni dopo il primo incontro, il piccolo miracolo. Una volontaria svedese si è innamorata dei suoi occhi: "Voglio portarla con me in Svezia. Vivo da sola con un cane maschio, non ci saranno problemi". Ricevere poco tempo dopo le foto di Nora, sdraiata sul divano della sua casa nella campagna, dove ha vissuto felice per tre anni, è stato commovente». **E una storia finita male?** «Una mattina trovo seduta su una panchina davanti casa mia una cagnolina nera. Probabilmente qualcuno, sapendo che vivo lì, ha pensato bene di abbandonarla. La porto in clinica e vorrei tenerla con me al rifugio, ma siamo al collasso. Allora decido di lasciarla davanti a casa mia, dandole da mangiare tutti i giorni. La chiamo Betty e la riporto lì dove l'ho trovata, le do

una carezza e cerco di rassicurarla: "Ci vediamo stasera quando torno dal canile". Risalgo sull'auto e Betty si lancia all'inseguimento, convinta che l'abbia abbandonata. Una macchina sbucca all'improvviso e la travolge. Betty muore pochi secondi dopo tra le mie braccia. "L'ho uccisa, l'ho uccisa!", mi ripetevo. Ancor oggi non riesco a perdonarmi».

Ma quando è nato l'amore per i cani?

«Il mio amore affonda alla mia infanzia, ma è esploso nel 1989 con l'arrivo in famiglia del primo cane. Porthos era un cucciolo nero, Labrador. È stato lui a far scattare in me il desiderio di entrare nel mondo dei cani abbandonati, mi sono resa conto che passare del tempo con loro, mi rendeva straordinariamente felice e ora la mia famiglia è composta da me e dal mio cane, Amelie. Era una cucciola tenuta alla catena in una baraccola, e quando l'ho vista ho sentito che dovevo adottarla».

E la decisione di scrivere un libro (che uscirà nelle librerie il 3 settembre)?

«È un'autobiografia: se mi guardo indietro, non sono pentita della mia scelta. Anzi! Dal 2002 ho corso una maratona ad ostacoli e solo ripercorrendoli con la memoria mi rendo conto di quanta strada ho fatto».

Un desiderio per il futuro?

«Riuscire a fare più prevenzione possibile, perché se non si sterilizzano i cani è come svuotare l'oceano con un cucchiaino. Purtroppo la mala gestione è legata ai comportamenti umani difficili da cambiare, servono generazioni prima di raccogliere frutti. Almeno 50 anni per vedere cambiamenti. Ma la mia è una missione a lunga durata». E negli ultimi 20 anni è aumentata l'attenzione, lo status del cane come compagnia. E anche grazie ai social network, che danno visibilità a invisibili destinati a morire in canile, sempre più persone scelgono di adottare un cane. Vedo il bicchiere sempre mezzo pieno: ogni anno c'è uno spostamento tramite staffette da sud a nord di 50mila cani adottati. Numeri sono destinati a salire...».



Noi&loro

ANIMALISTE IRRIDUCIBILI | di Edgar Meyer

DONNE extraordinarie

C'è una nuova generazione di giovani promesse vocate al salvataggio di cani, gatti, lupi, tori, maiali, caprette, e non solo, che sta aprendo una nuova fase nel mondo animalista

Belle. Forti e coraggiose. Indipendenti. C'è una generazione di giovani donne che ha scelto di salvare animali, stare bene con sé stesse e aprire strade nuove. Ed essere seguitissime sui social. Le loro storie sono straordinarie, così come lo sono i loro risultati.

SARA, SERENA, FRANCESCA, ALESSIA, ELISA...

Ci sono tante donne-animaliste straordinarie. Sara D'Angelo (nella foto), fondatrice di Vita da Cani, con l'associazione gestisce due rifugi per cani e due oasi per animali salvati dal macello. La sua idea è stata imitata, tanto che ora c'è un vero e proprio coordinamento di santuari per animali non convenzionali. Sara ha dato vita a progetti originali, straordinari e apripista come il "progetto Cerbero" per il recupero di cani mordaci e considerati pericolosi, il progetto DL4 per il recupero di animali dai laboratori di sperimentazione, il progetto Porcikomodi per gestire maiali salvati dal macello. È anche l'ispiratrice della liberazione dei cani di Green Hill. Serena Vecchio, invece, gestisce un b&b vegano in mezzo ai boschi a pochi km da

Follonica, in Toscana, è ritrattista di animali e soprattutto gestisce un'oasi "sui generis": piena di animali salvati dalle situazioni più assurde. Ora è indaffarata, oltre a tutti gli altri, con Tofu, pulcino appena nato, e con Pio, gallina che si crede un cane perché vive in mezzo a loro... "Mi ricordo che è una gallina solo quando fa l'uovo...per il resto è un cane a tutti gli effetti. Pio adora la compagnia dei cani e mia e non vuole quella dei suoi simili", sorride Serena. Ci sono, poi, le "gemelline" della Lipu di Roma: Francesca Manzia e Alessia De Lorenzis. La prima è l'anima dell'efficientissimo Centro recupero fauna selvatica di Roma, che cura centinaia di animali l'anno e ha riabilitato e reintrodotti in natura più di 18.000 animali selvatici. La seconda è la regina dell'Oasi Lipu di Castel di Guido all'interno della Riserva statale del litorale romano. Francesca e Alessia sono spettacolari quando, assieme, liberano i rapaci che riconquistano la libertà. Extra-ordinaria è pure l'esistenza di Elisa Berti. Lei, direttrice del Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica di Monte Adone, struttura nel bolognese fondata dal



ANIMALISTE IRRIDUCIBILI



Guarda il video:

https://bit.ly/ProgettoLupo_MonteAdone

padre Rudi anni fa, tra i tanti animali esotici delle più svariate specie si occupa di scimpanzè, leoni e tigri del Bengala... Decisamente poco ordinario! Di più. Il Centro, in tutti questi anni di attività, ha anche gestito il recupero, la cura e la riabilitazione di una cinquantina di lupi provenienti anche da altre province e regioni, diventando un punto di riferimento e una vera eccellenza.

FRANCESCA, "QUELLA DEI CANI"

"L'amore per gli animali ce l'hai dentro". Esordisce così Francesca Paxia, senza tentennamenti. "Ho cominciato a sfamare cani e gatti che ero bambina. Fa parte di me. Sono figlia di mamma tedesca e papà siciliano e i primi 12 anni li ho vissuti in Germania. L'estate, però, la passavo in Sicilia, e toccavo con mano il devastante randagismo del Sud Italia. Ho preso coscienza di un problema che in Germania non esisteva. Quando ripartivo era brutto lasciare lì tutti gli animali che avevo aiutato. Rientrata in Italia, a Perugia, a 13 anni facevo già volontariato in canile. Sono andata via di casa presto, e ho iniziato

ad avere animali. Accoglievo cucciolate, svezavo gattini. In città ero diventata "quella dei cani". Per anni ho fatto adottare, grazie agli accorati appelli sui giornali, centinaia di cani di un rifugio pugliese. Fino a 3 anni fa stavo in un condominio con giardino e avevo 24 cani. Ma facevo fatica". Poi, la scelta di vita definitiva. Francesca prende in affitto un casolare in aperta campagna, nel perugino. Una specie di paradiso. Per lei e per i tanti animali che salva. "Ora vivo con 39 cani, 20 gatti, 4 capre e 1 maiale. Tutti salvati da situazioni drammatiche". Tutti conosciuti, perché le loro vicende sono seguitissime sui social. Come quella di Capanera.

CAPANERA, LEADER CARISMATICO

Un super-cane, Capanera. Dotato di un carisma ineguagliabile. Per 10 anni è stato il capobranco di un gruppo di randagi di Napoli. Già questo è eccezionale: un randagio, in quelle condizioni, vive in media 2 anni...Il branco di Capanera, in origine un'ottantina di cani, vive intorno a una cava-discarica con un transito terribile di camion. "Ho cono-

In questa pagina

Elisa Berti, direttrice del Centro tutela e ricerca fauna esotica e selvatica Monte Adone (Sasso Marconi, Bologna). Operativo h24, recupera la fauna autoctona trovata ferita e in difficoltà e la fauna esotica sequestrata dalle autorità competenti per maltrattamento, commercio e detenzione illecita, rappresentando un punto di riferimento per privati, enti pubblici e forze dell'ordine.

In apertura servizio

Sara D'Angelo, fondatrice di Vita da Cani.



sciuto questo branco durante uno dei miei viaggi a Napoli: da anni cerco di aiutare una volontaria seria del luogo, Anna. Nessuno era sterilizzato. Abbiamo fatto un gran lavoro per contenere il branco, togliendo alcune femmine, facendone sterilizzare altre, portando via cuccioli e facendoli adottare. Molti cani, purtroppo, sono morti sotto i nostri occhi. Facevo gli appelli, ma nel frattempo venivano investiti o avvelenati". Capanera era sempre lì, sempre un passo davanti a tutti. "Quando arrivavi nella zona del branco, lui ti veniva incontro per controllarti. Ma mai aggressivo. Talmente sicuro da non aver bisogno di essere litigioso. Un leader forte, ma giusto. Equilibrato. Ha cicatrici ovunque, frutto di 10 anni di sopravvivenza, ma se l'è sempre cavata".

UNA NUOVA VITA

Fino a qualche mese fa. "Fino a quando Anna, che non lo vedeva da 10 giorni, mi ha inviato un video: Capanera si era isolato, stava male, un altro

In questa pagina

Serena Vecchio accanto a un maialino e Francesca Paxia con Capanera, che per 10 anni è stato il capobranco di un gruppo di randagi di Napoli.

Sotto, Francesca Manzia, responsabile del Centro recupero fauna selvatica della Lipu di Roma e Alessia De Lorenzis, responsabile dell'Oasi Lipu Castel di Guido (Roma).



ANIMALISTE IRRIDUCIBILI

randagio era già pronto a sostituirlo con le maniere forti", prosegue Francesca. **"Non c'era altra soluzione che farlo venire qui da me. Dove si è ripreso. E dove, anche qui, ha mostrato le sue doti di saggezza e autorevolezza. Dopo 2 mesi, però, in passeggiata nei campi, improvvisamente dopo un colpo di tosse è svenuto. Corsa dal vet. Ecografia. Il vet che dice: "Ma dov'è il fegato? Non ho mai visto una cosa del genere". La cavità addominale era vuota. Tutti gli organi erano oltre il diaframma. Come è possibile che non sia morto?". Capanera, probabilmente, aveva avuto un incidente. Ma, incredibilmente, si era ripreso. E si è ripreso anche dall'operazione. "Ho vissuto giorni d'angoscia, prosegue Francesca. "Non sapevo se farlo operare o no. Aveva meno del 50% di possibilità di cavarsela. Ce l'ha fatta". Capanera ha altri record. "È inspiegabilmente improntato sull'uomo, pur essendo un cane di strada ed essendo nato in quella cava. Pur essendo un randagio da anni, si fa manipolare docilmente anche dai vet, con fiducia". E poi il suo carisma è difficile da spiegare. "Con il solo linguaggio del corpo, gli altri gli portano rispetto. Non fa mai uso del suo potere. Non ha bisogno di ostentare, proprio come chi è sicuro. Anche lo sguardo è incredibile. Ti entra nell'animo. Emana saggezza. Un mix che viene dall'esperienza, dal sapersi arrangiare, e dalla sofferenza", conclude**

Francesca. Capanera ora deve trovare la famiglia perfetta. Attende adozione, anche perché Francesca Paxia deve ancora salvare tutti gli altri del suo ex branco e ha bisogno di spazio...

LORETTA E I GATTI DELLE MACERIE

"Sono nata gattofila". Mette subito le mani avanti, Loretta Marcucci. **"Da minorenni ho avuto i primi incontri con i gatti delle colonie di Pescara, dove vivo. Mi occupo anche di cani, cavalli, mucche, uccellini, ma l'amore per i gatti è viscerale e profondo. Abito a Pescara, ma sono aquilana di nascita. Loretta, che è vigile del fuoco volontaria, dopo il terremoto a L'Aquila organizza, con amici, furgoni di aiuti. Lo stesso dopo il terremoto ad Amatrice. "Ci saranno anche gatti in mezzo alle macerie", pensai. E organizzai raccolte, cibo, e una spedizione. Ci mettemmo 8 ore per arrivare da Pescara ad Amatrice, normalmente ne serve una. Il 27 agosto 2016, oltre ad Amatrice e Arquata del Tronto, ho conosciuto il mondo di Accumoli con tutti i suoi gatti e animali in genere. E non l'ho mai più abbandonato. I primi giorni di mici se ne vedevano pochi. Poi, dopo una settimana, iniziarono ad uscire...erano tantissimi. Qualcuno di loro non c'è più, qualcun'altro si è aggiunto. Io continuo a onorare la scelta fatta, dedicandomi a non lasciarli mai".** Oggi i mici di Accumoli di cui si occupa Lo-

In questa pagina

Loretta Marcucci, vigile del fuoco volontaria, da sempre accudisce le colonie feline di Pescara, dove vive. Ma si occupa anche di cani, cavalli, mucche, uccellini e degli animali colpiti dai terremoti di L'Aquila, Amatrice, Arquata del Tronto e Accumoli. Il gatto nero della foto è Sgarrupato, di una colonia pescarese, amorevolmente soccorso e in via di guarigione.





retta sono un centinaio. "Tutti i weekend vado ad Accumoli: due ore di strada avanti e indietro. Per visitarli e riempire tutti i punti pappa strategici che ho creato".

SGARRUPATO, IL VECCHIO RANDAGIONE

Ma Loretta si occupa anche di un centinaio di gatti di Pescara e provincia, distribuiti in una ventina di colonie. "Sono, forse, l'unica gattara d'Italia che ha colonie in tre regioni diverse", sorride. Tra questi c'è Sgarrupato, gatto pescarese "tamarro, ma buono, grezzo, ma che si lascia anche accarezzare. Un grande maratoneta dai gommini consumati per quanto ha camminato in una vita in strada", racconta Loretta. "Sgarrupato è uno dei miei più grandi, immensi amori di colonia". Purtroppo, in questi giorni, improvvisamente è stato male. "Stava buttato in un angolo del giardino senza forze. L'ho chiamato e mi è venuto incontro, barcollando. Ce l'ha fatta, lui, ad arrivare da me con un filo di vocetta che si lamentava. Mi ha spezzato il cuore vederlo ridotto così: lui, Sgarrupato, un gatto fiero, orgoglioso, un guerriero tosto, un micio di una dignità meravigliosa". La sua vicenda, raccontata giorno dopo giorno sulla pa-

gina facebook di Loretta, ha appassionato migliaia di persone. "L'ho portato d'urgenza in clinica. Tra la guancia e il collo era aperto, con uno squarcio in profondità. E un occhietto pieno di pus. Ma soprattutto in cattive condizioni generali. Messo in flebo h24 per essere reidratato e sotto terapia, in clinica ha mangiato come un vitello!". Poi si è passati al *curettage* della ferita da ascesso, ripulita dai tessuti necrotici. Gli sono stati anche messi alcuni punti di sutura. "Faceva tenerezza vedere un gattaccio di una vita in strada, fiero, orgoglioso, tamarro, chiuso in un box - per il suo bene - con collare e tubicini attaccati", sospira Loretta.

I GATTI DISABILI

Ci vorrà tempo per guarire. Per la convalescenza Loretta lo terrà in casa, in attesa di una possibile adozione del cuore. Solo che di mici ne ha già altri... Già, perché in casa ospita un'altra dozzina di gatti. Nessuno normale. "I miei 12 mici di casa sono tutti disabili, malaticci e problematici. Tutti scarti della società", dice. Come Mickey. "È stato trovato a 6 mesi, di notte. Un amico mi telefona e mi avverte di aver visto un micetto che si trascina in mezzo alla strada. Investito. Lo portano dal vet. Ha la colonna vertebrale spezzata in due punti. Il vet consiglia di sopprimerlo. Mi rifiuto. Mickey è già sedato, ma mi precipito e decido di adottarlo. Oggi ha 6 anni. È diventato mio figlio. Dipende totalmente da me. Ogni giorno gli spreco la vescica due volte o più: non fa pipì e cacca da solo. Ma ha comunque una vita: il miracolo è che dopo 8 mesi si è messo a camminare da solo. Quando sto via un giorno, lo porto con me. È un gatto contento". Anche gli altri lo sono: tripo-di oppure ciechi, ex terremotati. "Come Micione, ora di 10 kg; vagava cieco sulle macerie. O Misha, di Arquata del Tronto. Ha perso il midollo, ma è sana: è la donatrice di sangue ufficiale della clinica veterinaria". Uno splendore...

ERIKA, L'AVVOCATO PER I DIRITTI ANIMALI

Anche la storia di Erika Delbianco, ora impegnata ogni giorno su codici, norme e aule di tribunale, parte dall'esperienza di territorio. "Ho sempre amato gli animali. Da piccola aiutavo la gattara del quartiere a catturare i mici di strada per curarli", conferma. "Quando, 7 anni fa, sono andata a vivere da sola ho potuto dare pieno sfogo a questo mio amore. Mentre studiavo legge, stallavo cani provenienti dalla Sicilia, allattavo gattini, educavo gatti "feroci" per poi poterli dare in adozione. Ho studiato giurisprudenza perché avevo bisogno di cercare la verità, e chi te la dà se non la certezza

In questa pagina

L'avvocato Erika Delbianco, che ha sempre amato gli animali, seguendo fin da piccola colonie feline e stalli di cani provenienti dalla Sicilia. È esperta in diritto di famiglia e diritto animale, fa parte di Gaia Lex, il centro di azione giuridica di Gaia Animali & Ambiente.

ANIMALISTE IRRIDUCIBILI



In questa pagina

Sara Turetta che decide nel 2002 di dedicarsi esclusivamente alla drammatica situazione dei randagi romeni, verificata di persona durante un terribile viaggio estivo nell'agosto 2001.



delle norme? Ma mi sono sempre interessata dei soggetti deboli, quelli che hanno bisogno di più tutela. Ecco perché faccio diritto di famiglia e diritto animale. Già da praticante volevo entrare nel mondo dell'associazionismo ecoanimalista e mi battevo con impegno. Ricordo una mia battaglia, vinta a suon di codici, su un circo. Così, dopo la laurea, sono entrata a far parte di Gaia Lex, il centro di azione giuridica di Gaia Animali & Ambiente.

GAIA LEX

Gaia Lex nasce per dare una risposta alla richiesta di assistenza legale da parte di cittadini e associazioni sulle tematiche ambientali e sulla difesa degli animali. I suoi scopi principali sono quelli di garantire ai cittadini consulenza, assistenza e supporto concreto in materia di tutela degli animali al fine di

assicurare un intervento in difesa degli interessi lesi. Erika, assieme a Simona Santoni, Francesca Bettocchi, Rossella Nigro, Manuela Giacomini, Rosa D'Aniello e tante altre fa parte di un nutrito gruppo di giovani avvocatessse preparate, competenti e appassionate. "Con Gaia Lex abbiamo fatto decine di denunce: da un allevamento abusivo di Pitbull a dei cuccioli abbandonati a Riccione, conclusasi con decreto penale di condanna degli autori, dall'uccisione di un capriolo nel giardino di un condominio a tante tante vicende di maltrattamento. Tra le storie orribili di cui mi sono occupata c'è quella del lupo ucciso barbaramente e poi impiccato alla pensilina di una fermata del bus a Coriano, vicino a Rimini".

IL LUPO DI CORIANO

L'episodio aveva scosso gli animi di tutta Italia per la macabra esposizione al pubblico dell'esemplare di lupo - che, ricordiamo, è una specie protetta - e per la brutalità con cui era stato ucciso: avvelenato con un topicida, preso a forconate e con il cranio fracassato. "Si fece denuncia e Gaia Animali & Ambiente si costituì parte civile. L'esito del procedimento - la condanna degli autori a pene tra 9 mesi e un anno e mezzo, poi sospese, e al pagamento delle spese processuali e delle spese di giudizio alle associazioni costitutesi parte civile - è stata una vittoria a metà. Pene così esigue per fatti così gravi devono essere assolutamente aumentate senza attendere altro tempo. Oltre all'uccisione del

lupo, specie protetta, gli inquirenti hanno costato nell'azienda agricola di proprietà di uno degli autori anche furto aggravato, maltrattamento di ovini, macellazione abusiva e abbandono di rifiuti speciali", prosegue Erika. Che parte con un affondo. "Auspicio che il governo e il parlamento ascoltino le nostre istanze e le proposte di riforma al titolo IX bis del codice penale aumentando le pene per i reati contro il sentimento per gli animali. Infine, è assurdo che ancora oggi la pena per l'uccisione di un esemplare di specie protetta sia solamente una contravvenzione. Deve essere elevata al rango di delitto", si infervora Erika. Che è assolutamente convinta di una cosa: i diritti animali si difendono con la sensibilizzazione, con il lavoro sul territorio, con la comunicazione ma anche con gli avvocati.

SARA E I CANI DELLA ROMANIA

Sara Turetta è ben nota nel mondo degli animali. Meno noti, forse, sono i suoi primi passi. Nasce a Vercelli e trascorre i primi 7 anni della sua vita tra Belgio e Olanda, dove la famiglia si è trasferita. Ri-entra in Italia nel 1980, frequenta il liceo classico a Lodi e si laurea in Lettere moderne-comunicazioni sociali all'Università Cattolica di Milano. Entra nel mondo della comunicazione e approda, nel 2000, alla Saatchi & Saatchi, prestigiosa agenzia internazionale di pubblicità, portando avanti il suo impegno di volontariato nei canili milanesi con l'associazione *Diamoci La Zampa*. È qui che fa il suo apprendistato animalista. Quando nel 2001 il massacro dei randagi rumeni sconvolge l'opinione pubblica, Sara parte alla volta di Bucarest per portare degli aiuti, con un viaggio organizzato dalle associazioni *Diamoci La Zampa*, *Vita da Cani* e *Gaia Animali & Ambiente*. Il viaggio dell'agosto 2001, con l'esperienza terribile delle strade delle cittadine rumene piene di cadaveri dei randagi avvelenati dagli operatori dei Comuni, segna il suo destino. Resasi conto che si poteva instaurare un dialogo costruttivo con l'amministrazione comunale di Cernavoda, una cittadina a Sud della Romania, Sara nel maggio 2002 si fa promotrice di un accordo con il sindaco: a fronte di una intensa attività di sterilizzazione finanziata con fondi stranieri, i circa 2.000 randagi presenti sulle strade della città non sarebbero più stati uccisi.

CORAGGIO DA LEONESSA

Le cose, però, non vanno benissimo. La Romania è un paese "difficile". Con la minaccia da parte del Comune di riprendere le uccisioni, nell'ottobre del 2002, a 29 anni, Sara decide di lasciare il suo lavoro

a Milano e si trasferisce a Cernavoda per gestire in prima persona il nascente programma di sterilizzazione, destinato a fallire se fosse rimasto nelle mani delle associazioni locali. Una scelta di vita che lascia a bocca aperta: dalla Milano benestante, con lavoro di prestigio e sicuro avvenire, a un'oscura cittadina rumena nel disperato tentativo di fermare le uccisioni di cani e il drammatico fenomeno del randagismo. Ma il dado è tratto. Sara si stabilisce a Cernavoda per 4 anni, da sola. E cambia un pezzo di storia dell'animalismo rumeno. La struttura originale gestita da Sara è una piccola clinica veterinaria di 160 mq con annesso un piccolo canile. Nel 2005 la svolta definitiva: fonda *Save the Dogs and other Animals* e nel 2006 apre l'ufficio di raccolta fondi e comunicazione di Milano. Per 11 anni - dal 2006 al 2017 - fa la pendolare ogni mese, coordinando l'operatività e facendo ampliare il progetto. Che cresce impetuosamente. Oggi l'associazione

In questa pagina

Sara Turetta era impiegata in una prestigiosa agenzia di pubblicità a Milano, ma nel 2002 ha dato le dimissioni per gestire a Cernavoda il nascente programma di ampia sterilizzazione.



ANIMALISTE IRRIDUCIBILI



In questa pagina

Linda Tortorelli, delegata Oipa per la provincia di Foggia, soprannominata "la guerriera", è un punto di riferimento assoluto per gli animali del posto. Tra l'altro gestisce un rifugio con 24 cani, altri 7 cani in casa e 15 gatti tra rifugio e abitazione.

raccoglie circa 1,3 milioni di euro all'anno e può contare su una sessantina di collaboratori tra Italia e Romania, oltre che su vari partner internazionali e su migliaia di donatori. Due dati spiegano le dimensioni del capolavoro di Sara: dal 2005 a oggi *Save the Dogs* ha dato 7560 cani in adozione e ha sterilizzato 38.000 animali: 70% cani e 30% gatti. Non è un caso che l'ex presidente della Repubblica Giorgio Napolitano l'abbia insignita, nel 2012, del titolo di cavaliere dell'Ordine della Stella d'Italia: la prima volta che un'attivista dei diritti animali riceve una così alta onorificenza. A settembre, per le edizioni *Sonda*, uscirà un libro sulla storia di Sara.

UNA SITUAZIONE ANCORA TERRIBILE

Con la sua opera e le sue battaglie civiche Sara ha contribuito in maniera sostanziale alla diffusione di una cultura animalista in Romania, denunciando con forza ed efficacia gli abusi contro gli animali. "C'è senz'altro un graduale aumento della sensibilità da parte dell'opinione pubblica, soprattutto nelle grandi città, sui diritti degli animali e fa ben sperare il crescente impegno dei giovani all'interno di piccoli gruppi locali, anche se l'associazionismo romeno è ancora agli albori", conferma Sara. Nonostante ciò, la situazione dei randagi in Romania

è ancora terribile. "Purtroppo dal 2001 a oggi non è cambiato quasi nulla. I cani vengono uccisi in grandi numeri nelle strutture pubbliche delle città romene con metodi non verificabili dalle associazioni", denuncia Sara. "Spesso muoiono di fame e di malattie prima che compiano il 14° giorno. L'unico cambiamento positivo introdotto dalla legge del 2013 è l'obbligo per i padroni di sterilizzare e registrare in anagrafe il proprio cane". Non esistono attualmente dati ufficiali sul numero dei cani presenti per strada, perché non è mai stato fatto un censimento, ma il numero è elevatissimo, soprattutto nelle regioni del Sud, Est e Nord Est della Romania. Sara, lo sappiamo, non mollerà la presa.

LINDA, LA GUERRIERA DI OIPA

Alle origini dell'incrollabile determinazione di Linda Tortorelli c'è un giuramento. "Avevo un cane, Sirio. Il mio primo cane. Eravamo l'uno l'ombra dell'altra. Lui era un eroe. Aveva salvato mia mamma da uno scippo e il palazzo da un incendio". Il 13 luglio 2004, mentre erano in passeggiata, Linda e Sirio furono attaccati da un Pitbull addestrato ai combattimenti. Azzannò Sirio alla gola. "Io intervenni e il Pitbull stava balzando su di me come una furia. Sirio si accorse del pericolo per me e si lanciò in mez-

zo. Fece da scudo, di proposito, nonostante fosse già ferito gravemente. Non è morto quella stessa sera: un randagio, Tyson, si mise a sua volta in mezzo, e riuscì ad allontanare il Pitbull. Non dimenticherò mai il comportamento di Tyson: ci accompagnò fin sotto casa, mentre io portavo Sirio in braccio, proteggendoci e guardandosi continuamente dietro. Sirio mi lasciò il 5 agosto, dopo terribili sofferenze. L'ultima cosa che ha fatto è accarezzarmi la guancia con il muso. Quel giorno, mentre lo seppellivo, gli ho promesso di salvare tutti i cani in difficoltà".

UNA PROMESSA MANTENUTA

Quel giorno è nata una guerriera. "Lui aveva dato la sua vita per me, io l'avrei data per tutti i cani in difficoltà". Inizia, a 25 anni, facendo volontariato al canile municipale della sua città, San Severo in provincia di Foggia. Dopo un inizio difficile ("nel canile, a suo tempo una struttura orribile, un ex macello, erano stipati 450 cani, mi è preso un colpo: cani ciechi, cani con tre zampe. Io non riuscivo nemmeno ad accarezzarli, scoppio a piangere"), diventa una volontaria fondamentale. La chiamano Madre Teresa di Calcutta, anche perché a fine giornata, dopo che i cani hanno sgambato e sono stati curati, deve passare per tutti i box a dare un biscotto a ognuno. Nel 2008 diventa delegata Oipa per la provincia di Foggia e costituisce un forte gruppo di volontari che la seguono. Passione e determinazione la rendono una leader naturale. Oggi Linda, la guerriera di Oipa, è un punto di riferimento assoluto per tutto il mondo degli animali del foggiano e oltre, e gestisce un piccolo rifugio con 24 cani ("e altri 7 li ho a casa") e 15 gatti tra rifugio e abitazione. "Grazie alla Panini siamo riusciti ad acquistare un terreno. Il rifugio ha sì recinti, ma i cani hanno ampi spazi a disposizione". Non ci sono solo gli ospiti fissi. Intorno al rifugio ruotano ricci, lepri, volpi, colombi, gazze, gabbiani, grillai, poiane e anche upupe. Tutti, in qualche modo, attirati dal cibo a disposizione. "Possono entrare, vengono a mangiucchiare e poi se ne vanno", sorride. I salvataggi di animali di Linda sono leggendari e quotidiani: la chiacchierata con lei si apre con il ricovero e le cure a un gruccione con una frattura a un'ala, volatile di rara bellezza arrivato da Linda addirittura dal Molise, e si chiude perché viene chiamata a recuperare un colombo ferito.

RIFERIMENTO ASSOLUTO. ANCHE PER LE ISTITUZIONI

Già, perché Linda da qualche anno è punto di riferimento in provincia di Foggia non solo per il

recupero di cani incidentati o randagi in difficoltà e di gattini da svezzare: lo è diventata anche per gli animali selvatici, assieme alla Lipu della Capitanata. "Facciamo quello che dovrebbero fare le istituzioni, che si affidano a me. L'altro giorno la Forestale mi ha chiesto se potevo fare il favore di portare un capriolo ferito all'Osservatorio regionale di fauna selvatica a Bitetto. L'ho fatto, all'Osservatorio sono quasi di casa anche se dista 180 chilometri da casa mia". Linda, la guerriera, non la ferma nessuno. Come nessuno ferma l'entusiasmo e la professionalità di Francesca, Loretta, Erika, Sara e di altri esempi di donne che uniscono grande cuore ad altrettanto grande determinazione.



Edgar Meyer

Presidente di Gaia
Animali & Ambiente
gaiaanimaliambiente@gmail.com
GaiaOnlus

DIAMO UNA ZAMPA

Come raggiungere (tutte sono attive sulle loro pagine facebook) e dare una zampa a queste donne coraggiose, in lotta ogni minuto contro i soprusi nei confronti degli animali:

FRANCESCA PAXIA

Associazione Sulle Orme di Enea
ormedienae@gmail.com
Tel. 339.6390998
sulleormedienae

LORETTA MARCUCCI

Loretta è presente soprattutto su facebook e messenger
aliciasmoke@gmail.com
Tel. 339.8684486
loretta.marcucci5

ERIKA DELBIANCO

Gaia Animali & Ambiente Rimini
gaiadelegazionerimini@gmail.com
Tel. 0541.452328
www.gaiaitalia.it

SARA TURETTA

Save the Dogs
info@savethedogs.eu
Tel. 02.39445900
www.savethedogs.eu

LINDA TORTORELLI

Oipa Foggia
foggia@oipa.org

Tel. 328.0144454
linda.tortorelli.7

SARA D'ANGELO

Vita da Cani
info@vitadacani.org
Tel. 349.0581076
www.vitadacani.org

SERENA VECCHIO

Oasi-Rifugio I Musicanti di Brema
serevek@gmail.com
Tel. 388.1186705
imusicantidibremaoasivegan

FRANCESCA MANZIA

Centro Recupero Fauna Selvatica Lipu Roma
crfs.roma@lipu.it
Tel. 06.3201912
www.crfslipuroma.it

ALESSIA DE LORENZIS

Oasi Lipu Castel di Guido
oasi.casteldiguido@lipu.it
Tel. 328.5569123
www.oasicasteldiguido.it

ELISA BERTI

Centro Monte Adone
info@centrotutela fauna.org
Tel. 051.847600
www.centrotutela fauna.org

